



Noi SCOMMETTIAMO SULLA BELLEZZA!

Visita alla Cappella Sistina e ai Musei Vaticani

Simona Cursale e Maria Cristina Savelli ●

“L’autentica bellezza schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare, di andare verso l’Altro, verso l’Oltre da sé”. Le parole di Benedetto XVI sono state l’invito a una proposta contro corrente, pensando ai tempi che corrono. Ad aprile, infatti, abbiamo vissuto un bellissimo viaggio a Roma, rivolto particolarmente ai ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori sulle tracce dei geni del Rinascimento, con la visita alle Stanze Vaticane, ideate e affrescate da Raffaello, e al capolavoro sistino di Michelangelo. Una proposta su cui nessuno scommetterebbe, se non in ambito scolastico più per un dovere che per un’esigenza, e che invece, come sta accadendo da qualche anno a questa parte, rivela ciò che il cuore desidera e di cui ha bisogno: fare esperienza di cose belle è un bisogno insito nell’uomo perché il nostro cuore, fatto da un Altro e non da noi, desidera il bello, il buono, il giusto, in una parola desidera Gesù!



Riccardo Andreucci: Il 26 aprile scorso io e tutta la Compagnia degli studenti, per la maggior parte di San Benedetto del Tronto, abbiamo vissuto un viaggio a Roma per visitare l'antica e magnifica Cappella Sistina e i Musei Vaticani. Per vivere questa esperienza ho rinunciato alla gita scolastica a Urbino, sia perché c'ero già stato diverse volte, ma soprattutto perché la scuola non mi aveva saputo attrarre dentro questa proposta. Già nel pullman mi sono divertito moltissimo perché stavo vicino ai miei amici Francesco, Nicola, Amir e Simone e con loro ho fatto delle partite a briscola, chiacchierate e tante risate insieme! Dopo circa tre ore e mezzo siamo arrivati a Roma e appena ho visto la grande cupola di San Pietro ho esclamato: "Wow, è bellissima!". Quando poi siamo entrati nei Musei Vaticani ho osservato che tutto intorno a me era adornato di oro e argento con tante decorazioni che abbellivano ulteriormente il tutto. E poi le imponenti e maestose opere dipinte sulle pareti ed anche sui grandi soffitti a cupola e raffiguranti importanti episodi storici: mi si riempiva il cuore di felicità e di

grandezza solo a guardarli! Ma la mia opera preferita è stato il maestoso Giudizio Universale che abbiamo visto alla fine del nostro percorso guidati da Don Armando. Sono rimasto particolarmente impressionato dai dannati che erano raffigurati nella parte inferiore dell'immenso dipinto, perché ho visto i loro volti disperati e tristi per il loro tragico destino. E poi, nella parte superiore, il corpo scolpito e muscoloso di Gesù che divideva i salvati dai dannati. Sono tornato a casa soddisfatto e felice della scelta che avevo fatto!!!

La semplicità delle parole di Riccardo che ha frequentato la seconda media, come di altre testimonianze ricevute anche a voce e lo sguardo dei ragazzi alla fine della giornata, sono esplicative e ci sembrano di aiuto per lasciarci provocare su ciò che è bene e su ciò che non è bene far vivere ai nostri figli, lasciarci provocare su cosa significhi educare e se veramente desideriamo accettare la grande sfida educativa dei nostri tempi scommettendo sulla Verità, sull'intransigenza del cuore, sulla Bellezza non accettando la tentazione del mondo a scadere nel pregiudizio che i giovani non sono interessati a nulla, considerano tutto noioso, fanno sempre le stesse cose, di



fatto trovando una scusa per non coinvolgerci con loro e, andando più a fondo, non metterci innanzitutto di fronte a noi stessi. Noi questa sfida la stiamo accettando e sperimentiamo che è un sì da dire continuamente, un sì da dire a Cristo, che chiama in gioco innanzitutto la nostra vita, il nostro cuore, il nostro umano. Entriamo allora meglio dentro questo spettacolo di Bellezza.

La Cappella Sistina è da sempre un riferimento unico della cristianità sia dal punto di vista religioso che da quello storico-artistico.

Dal punto di vista artistico è meta di milioni di visitatori ogni anno poiché racchiude la massima espressione della pittura del Rinascimento, con affreschi dei più grandi pittori del '400, e l'apice del capolavoro michelangiolesco con i temi biblici dalla creazione e del giudizio universale.

La Cappella Sistina prende il nome dal Papa che decise la sua costruzione, Sisto IV. Questi aveva il desiderio di rinnovare il volto di Roma per rilanciare la forza della Chiesa. Decise quindi di creare una cappella che potesse esprimere tutta la *Majestatis papalis*, che potesse colpire per lo splendore ed essere la sede più importante per le celebrazioni del pontefice. Fu così che Sisto IV chiamò i più grandi artisti ad affrescare le pareti della cappella. L'incarico andò ai migliori pittori fiorentini dell'epoca: Botticelli, Rosselli, il Ghirlandaio, il Perugino. Trasformarono così le pareti bianche della Sistina in un gioiello d'arte: nella fascia bassa dipinsero falsi tessuti, dando l'impressione che all'altezza degli occhi la sala fosse addobbata con degli arazzi; a metà altezza, nella fascia intermedia delle pareti della cappella, trovano spazio i capolavori richiesti da Sisto IV, cioè due cicli con le storie di Mosè e di Cristo. Nella fascia alta dovevano essere raffigurati i primi pontefici martirizzati. A Perugino fu dato l'incarico di coordinare i lavori per evitare differenze troppo lampanti definendo fin dall'inizio i canoni da rispettare. Stabilì le dimensioni delle figure, le tonalità dei colori... molti visitatori pur non sapendo nulla di questo coordinamento possono oggi ammirare questo capolavoro di armonia. Tra i più importanti affreschi sono *La vocazione dei primi apostoli* del Ghirlandaio e *La consegna delle chiavi* del Perugino.

Nel 1504 dopo Sisto IV fu eletto papa



Giulio II, un uomo energico e dalla forte personalità che si rivelò uno dei protagonisti del Rinascimento. Fu lui a chiedere a Michelangelo, uno tra gli artisti più in vista in quel momento, di affrescare la volta della Cappella Sistina. Michelangelo non voleva perché non aveva mai realizzato un affresco, lui era uno scultore e temeva che una prova del genere potesse offuscare la sua fama di artista; definì per di più la Cappella Sistina un "granaio". Ma poi, su forte insistenza del Papa, accettò e il 10 maggio 1508, appena trentenne, ebbero inizio i lavori della volta. L'idea iniziale era quella di suddividere il centro della volta in schemi geometrici e di rappresentare i dodici apostoli dove ora ci sono i veggenti (sibille e profeti). Michelangelo però chiese di modificare e arricchire il progetto: rappresentare i soli apostoli gli sembrava troppo "povero" perciò volle cambiare i soggetti e soprattutto introdurre anche una grandiosa *Storia della creazione*. La sviluppò in nove magnifici quadri che partono dalla *Separazione della luce dalle tenebre* per arrivare fino all'*Ebbrezza di Noè*. Dopo la fase progettuale, Michelangelo dovette affrontare le grandi difficoltà tecniche che l'impresa poneva. Installò un ponteggio che lasciava lo spazio per le celebrazioni religiose; così risolse il problema dell'altezza ma non quello della comodità dovendo dipingere in piedi e con la testa piegata indietro. Ce lo testimonia lui stesso scrivendo: *"Sono teso come un arco. Mi è già venuto il gozzo, il ventre me lo sento in gola, i lombi mi sono entrati nella pancia, non vedo dove metto i piedi e il pennello mi goccia sul viso"*. Dal 1508 al 1512 dovette lavorare in queste condizioni.

Il primo affresco che realizzò fu *Il diluvio universale*. Impiegò trenta giornate; erano troppe! Lo dipinse come un "quadro", come dimostrano le proporzioni, il numero di figure e le loro dimensioni. Per di più, dal

basso nessuno avrebbe apprezzato tutti quei particolari. Così decise di velocizzare il lavoro e man mano ingrandì i personaggi fino ad arrivare alle immagini immense di Dio che crea Adamo, oppure il Sole e la Luna.

La parte centrale della volta riporta così nove scene affrescate: la separazione della luce dalle tenebre, la creazione del sole, della luna e delle piante, la separazione delle acque, la creazione di Adamo, la creazione di Eva, il peccato originale e la cacciata dal Paradiso, il sacrificio di Noè, il Diluvio Universale, l'ebbrezza di Noè.

La creazione di Adamo è sicuramente l'affresco più famoso. La Bibbia dice che Dio *"soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo diventò un essere vivente"* (Gen 2,7). L'immagine di Dio che imprime la vita con il suo tocco è un prodotto dell'immaginazione di Michelangelo e non era stata mai vista prima. Dio è raffigurato in maniera solenne come un uomo anziano, avvolto da un grande manto purpureo e sostenuto da una schiera di angeli, tutto proteso verso l'uomo creato *"a sua immagine e somiglianza"*. Adamo è un giovane uomo disteso e appoggiato su un braccio, dal corpo perfetto; si desta alla



vita tramite quel tocco, quel contatto fuggevole delle sue dita con la mano di Dio creatore. Le due mani che si sfiorano, ma non si toccano, sono il particolare che più colpisce e attrae la nostra attenzione e l'attenzione di milioni di visitatori che affluiscono ogni anno nella Cappella Sistina. Qui vediamo raffigurata da Michelangelo la struggente iniziativa di Dio sull'uomo, non è l'uomo che va verso Dio, ma Dio si fa incontro all'uomo e basta solo un accenno, un braccio leggermente proteso perché l'uomo abbia la vita!

Alcuni critici ultimamente hanno visto nella forma e nel colore del mantello che circonda Dio una sezione del cervello umano. Sappiamo che Michelangelo portò avanti studi sull'anatomia, quindi dovrebbe aver trovato familiare questa forma. Essa potrebbe rappresentare il fatto che Dio conosce ogni cosa, una mente infinita da cui scaturisce la creazione.

Michelangelo terminò il lavoro nell'ottobre 1512. Aveva compiuto un'opera destinata a cambiare la storia dell'arte. La presentazione ufficiale si trasformò in un evento spettacolare. Giulio II morì pochi mesi dopo e a lui succedette Leone X.

All'età di circa 60 anni riceve, però, una nuova commissione da papa Clemente VII. È così che, a distanza di oltre vent'anni dalla grandiosa opera della Creazione, vede la luce il *Giudizio Universale*. La bellezza ideale, tanto ricercata in età giovanile, lascia spazio alla visione del senso più profondo del destino dell'uomo, che si compirà con il giudizio definitivo tra salvati e dannati. I corpi, pur conservando la loro imponenza e solidità, diventano più tozzi e pesanti. Tutta la scena si incentra

sulla figura dominante del Cristo definito come giudice. Il suo gesto, imperioso e pacato, sembra al tempo stesso richiamare l'attenzione e placare l'agitazione circostante: esso dà l'avvio a un ampio e lento movimento rotatorio in cui sono coinvolte tutte le figure. Accanto a Cristo c'è la Vergine, che volge teneramente il capo verso i salvati. Fanno da corona figure di santi e i beati, riconoscibili attraverso alcuni simboli che ne ricordano il martirio o la virtù che li ha caratterizzati in vita. Sono facilmente riconoscibili san Pietro con le due chiavi, San Lorenzo con la graticola, San Bartolomeo con la pelle sulla quale pare che Michelangelo abbia impresso l'autoritratto, Santa Caterina d'Alessandria con la ruota dentata.

Angeli dell'Apocalisse, in basso al centro, risvegliano i morti al suono delle lunghe trombe, a sinistra i risorti in ascesa verso il cielo recuperano i corpi, a destra angeli e demoni fanno a gara per precipitare i dannati nell'Inferno. Chiaro riferimento alla Divina Commedia è la figura di Caronte, posto in basso a destra, che percuote a colpi di remo, insieme ai demoni, i dannati e li obbliga a scendere dall'imbarcazione per condurli davanti a Minosse avvolto dalle spire del serpente. La Cappella Sistina è, innanzitutto, un luogo sacro dove da Cinquecento anni si celebra il conclave per l'elezione di un nuovo Pontefice. Il termine deriva dal latino *cum clave* cioè Chiuso "con la chiave". Tale denominazione risale al 1270, quando gli abitanti di Viterbo, allora sede papale, stanchi di anni di indecisioni dei cardinali, li chiusero a chiave nella sala grande del palazzo papale e ne scopersero parte del tetto, in modo da metterli nelle condizioni di decidere al più presto chi eleggere come nuovo pontefice, che fu papa Gregorio X.

L'elezione è da sempre un momento di profonda commozione e gratitudine per il dono immenso di chi il Signore ha scelto come successore di Pietro. I cardinali si recano in processione nella Cappella Paolina cantando il *Veni Creator*, un canto gregoriano in latino che invoca la discesa dello Spirito Santo, perché la scelta cada su colui che risponde alla volontà di Dio. Sotto le volte michelangellesche i cardinali pronunciano anche il giuramento di fedeltà alla Chiesa, di difesa dei diritti spirituali e temporali e della libertà della Santa Sede, e di segretezza

assoluta su tutto quanto attiene l'elezione del Pontefice. A questo punto, il maestro delle Celebrazioni liturgiche pronuncia *l'extra omnes*, il "fuori tutti".

Al momento della votazione ciascun cardinale, in fila uno dietro l'altro, consegna la propria preferenza e, sotto lo sguardo del Cristo-Giudice di Michelangelo, pronuncia queste parole: "*Chiamo a testimone Cristo Signore, il quale mi giudicherà, che il mio voto è dato a colui che, secondo Dio, ritengo debba essere eletto*".

Sopra il tetto si installa un camino e quando la fumata è bianca tutto il



mondo sa di avere un nuovo pontefice e vescovo di Roma. È struggente visitare la Cappella Sistina con la consapevolezza di questa Presenza, di cosa significhi quel luogo per la Chiesa e quindi per la vita di ciascuno di noi che, particolarmente in quei giorni, risente del bisogno ardente di una guida certa e sicura a cui guardare proprio come tutto il popolo, unito in umile attesa, si rivolge unanime a quel camino attendendo la fumata bianca per poter gridare: "Ecco! Non siamo più pecore senza pastore! La Chiesa ha una guida e con essa la rotta è certa!".